

Merlo e il futuro delle aree Enel

«Idrogeno verde e aziende smart»

Laura Ivani / LA SPEZIA

Idrogeno verde nelle aree della centrale Enel. Ma anche logistica e produzioni avanzate che, dopo la pandemia, rientreranno dall'estero. Luigi Merlo, presidente di Federlogistica, scuote la città dal torpore. «Sul futuro delle aree Enel bisognerebbe elevare il livello della discussione e della progettualità nella nostra città, uscire dall'angolo e del chiacchiericcio per capire quale ruolo il golfo e la città possono avere. In questo momento mi sembra che questo respiro che stia mancando». La critica, non velata, è all'attuale amministrazione. «Siamo passati da essere una città operaia a una città turistica un po' drogata dall'economia dei b&b – ha detto Merlo, intervenendo a un con-

vegno a Lerici -. Non vorrei ci si svegliasse con qualche brutta sorpresa. Va bene la parte turistica, ma una città di 100 mila abitanti che ha una vocazione storica dovrebbe pensare ad avere una strategia un po' diversa. Costruire una vocazione con le opportunità che ha, anche riaprendo la discussione sulle aree militari. L'opportunità di aprire un confronto più ampio oggi aiuterebbe».

Merlo, nell'ipotesi di un utilizzo delle aree Enel a scopi logistici, ha sottolineato che nei processi di dismissione di molte centrali in Italia l'azienda ha destinato quegli spazi proprio a queste attività, costituendo Enel Logistics.

«Ai vertici mi sono permesso di consigliare di lavorare con una interlocuzione locale e di non proiettare progetti e situazioni in contesti particola-

re. Con l'accelerazione sulla questione Vallegrande – determinata dallo stop al carbone a fine 2021 - si dovrebbe ragionare su alcuni aspetti. Porti come Civitavecchia e Trieste stanno lavorando a progetti legati all'idrogeno. E per produrre idrogeno verde occorrono grandissimi spazi. Alla Spezia, ad esempio, quell'area potrebbe essere dedicata all'idrogeno verde. Così come una parte alla logistica distributiva. Bisogna poi tenere conto che di qui a qualche mese molte produzioni, specialmente più avanzate, rientreranno nel nostro Paese e avranno bisogno di spazi, per attività mi auguro non inquinanti e altamente professionali. Molte di queste produzioni chiedono di avere vicino un porto». Per questo, dice Merlo, non si può perdere tempo.

Su Enel è intervenuto con una nota anche il consigliere regionale del Pd Davide Natale. «Il fatto che sia Terna a decidere di chiudere il gruppo a carbone non dipende minimamente dall'amministrazione. Che sia intervenuto un esponente nazionale con ruoli di primo piano al governo centrale? Accolgo con favore – ha aggiunto – la proposta della Cgil per aprire una nuova fase finalizzata alla bonifica del sito, al rilancio produttivo, alla riconversione di tutta l'area. Accolgo con favore anche la richiesta dell'onorevole Manuela Gagliardi che chiede di non perdere l'occasione dei fondi del Pnrr. Nessuna parola da Comune e Regione sull'esigenza di richiedere la nostra provincia tra le aree soggette ai finanziamenti del Just Transition Fund. Si vede che i 907 milioni di euro non interessano». —

Natale (Pd): «Alla giunta i 907 milioni di euro del Just Transition Fund forse non interessano»

